



Istituto Sperimentale “Rinascita - A. Livi”
(ex art. 11 DPR. 275/99)
Scuola statale secondaria di primo grado ad indirizzo musicale



PROGETTO “REGOLIAMOCI”

Un percorso della Comunità scolastica

Per l’elaborazione del Regolamento di disciplina e del Patto di corresponsabilità

A cura della COMMISSIONE SCUOLA COMUNITA’ A.S.2008/2009

INTRODUZIONE

Nell’anno scolastico 05-06 è stata costituita nella nostra scuola la commissione mista- insegnanti e genitori “Scuola Comunità”, che ha iniziato la propria attività esplorando i diversi piani agiti da scuola e famiglia rispetto al modello educativo. In tale contesto, dove la presenza dei genitori non era quella di “comparse” o “invitati”, si è giunti ad una progettazione educativa condivisa e partecipata dove gli adulti hanno interagito, mettendo i ragazzi al centro di un progetto condiviso. L’intento della commissione era quello di pensare alla Scuola comunità non come a un esperimento in vitro, ma come a una forma di organizzazione sociale che avesse come epicentro la scuola.

Parlare di comunità educativa ha chiamato in causa le modalità di confronto, il modo di prendere le decisioni e di utilizzare le risorse di tutti, i diritti e i doveri, le regole di convivenza.

Nella scuola si è iniziata a praticare l’educazione alla cittadinanza soprattutto vivendola quotidianamente, facendo sperimentare agli alunni una dimensione di responsabilità e di condivisione delle regole di convivenza civile che facesse apprendere progressivamente e acquisire profondamente, la dimensione del vivere insieme. Si è cercato di declinare i diversi ambiti in cui la cittadinanza si può favorire, dentro e fuori la scuola, inserendola in un sistema di relazioni, in una condivisione di regole e strumenti, in un insieme di pratiche con protagonisti i ragazzi ma dove gli adulti costituissero una sponda non banale né contraddittoria.

La scelta che fosse la commissione Scuola Comunità a redigere il regolamento della scuola anziché lasciare l’onere al Consiglio d’Istituto, è nata dalla considerazione che i due termini (regola e comunità) sono strettamente correlati e che non può esistere l’una senza l’altra. Accettare la sfida del regolamento ha significato per la scuola la volontà di affermarsi come una comunità dinamica, riconfermando la volontà di investire su una costruzione progressiva di responsabilità, forti di chi vive insieme gli spazi dell’educazione: patti pensati dai ragazzi grazie al lavoro educativo, patti educativi con i genitori stilati durante i seminari precedenti, patti tra educatori entro il territorio di appartenenza, patti di cittadinanza legati al quartiere e alla città. Ha significato formalizzare patti comunque costruiti nel vivo della relazione ma in modo non definitivo né chiuso né valido sempre, proprio perché le parti in causa non sono statiche e ruotano intorno a chi per definizione è in continua crescita e cambiamento.

Mettersi in tale ottica ha comportato la necessità di dotarsi di quella qualità definita dal poeta John Keats come “negative capability”, cioè la capacità di riuscire a stare nei dubbi, nell’incertezza senza essere impazienti di pervenire subito a fatti e a ragioni. Ciò è vero visibilmente per noi adulti che sperimentiamo talvolta la preoccupazione che non ci siano cambiamenti visibili e tangibili dai nostri interventi educativi ma lo è, altrettanto per i ragazzi che vivono talvolta la regola come “legge incisa nella pietra” dividendo il bianco dal nero senza attenzione a cogliere i grigi.

All’interno del regolamento abbiamo cercato di riversare il sistema di valori con il quale la nostra scuola si è confrontato fin dalle origini.

Si è ritenuto fondamentale costruire l’impianto delle regole cimentandosi con il metodo della pratica attiva della democrazia, valutando più che mai necessario farlo tra generazioni per passarsi il testimone, assumendone la responsabilità.

Il primo assunto è stato quindi quello di dare al regolamento una “strutturazione democratica” (Petter 2002) “per creare le condizioni di una piena comprensione della natura e dell’origine delle regole, per un loro sostanziale rispetto (anche in assenza di controlli esterni), per la conoscenza e l’assunzione di valori importanti come quelli della solidarietà, di lealtà, di capacità di iniziativa, di senso della responsabilità: di creare dunque le condizioni per un’efficace educazione alla legalità e alla democrazia” (Guido Petter: Il piacere della legalità).

Si è assunto quindi il concetto di “regola”, non come forma di controllo quanto come un elemento di garanzia, di appartenenza e di libertà (G. Colombo) con la consapevolezza che, se il consenso alla regola può derivare dalla convinzione della sua validità o dal timore della sanzione, in democrazia le regole sono osservate soprattutto per convinzione.

Un altro dato fondamentale da cui si è partiti è stata “la promozione del benessere”. Tenere presente tale elemento ha rappresentato l’opportunità di ripercorrere un’altra tappa significativa compiuta dalla nostra scuola, la quale fin dalle sue origini ha fatto proprio il motto “per stare bene insieme a scuola”.

Porsi in tale prospettiva ha significato tenere come riferimento la carta redatta dall’Organizzazione Mondiale della Sanità nel 1993 (“Le scuole che promuovono la salute”) che declina i diversi ambiti in cui il benessere si può favorire dentro e fuori la scuola, anche mediante il curriculum implicito. Le life skills, le abilità per la vita riconosciute dall’OMS, dall’UNICEF e dall’UNESCO come obiettivi dell’educazione per tutti i ragazzi e le ragazze del pianeta, sono incredibilmente corrispondenti alle riflessioni e indicazioni di percorso compiute dalla nostra scuola nella sua storia.

La corrispondenza tra questi due elementi cardine della nostra scuola; l’educazione alla democrazia e quella al benessere trova una conferma nella “Dichiarazione di Solonico”, prima Conferenza della Rete Europea delle scuole con presenti 43 stati, che nel suo primo articolo afferma che una scuola che promuove la salute è una scuola fondata su principi democratici.

Tra partecipazione ed empowerment, ossia educazione alla democrazia e la promozione al benessere non vi è discordanza o incompatibilità: le competenze che ci forniscono sono piuttosto di natura complementare. La sfida e la responsabilità di tenere insieme entrambe è in parte affidata a un insieme di regole...e noi ci abbiamo provato!

1. RIFERIMENTI PEDAGOGICI E FINALITA' EDUCATIVE DEL REGOLAMENTO

EDUCARE ALLA CITTADINANZA

Nel progetto di sperimentazione le finalità educative del modello proposto pongono l'attenzione a costruire percorsi in cui la dimensione sociale (determinata anche dall'insieme delle norme e delle regole che concorrono a regolamentare la vita interna) è potenziata in vari contesti didattici. In questo modo si sostiene una partecipazione attiva che porti alla conoscenza dei diritti e favorisca l'assunzione di responsabilità.

EDUCARE ALLE REGOLE

“Educare alle regole” è il principio essenziale, la cornice indispensabile all'interno della quale può convivere pacificamente una comunità.

L'istituzione scolastica è un laboratorio dove si vivono le forme della democrazia, in cui si praticano i diritti e i doveri, è il luogo della certezza e della significatività delle regole.

“L'educazione alle regole” che la scuola può attuare, consiste in uno sviluppo di competenze legate al successo nell'inserimento e integrazione dei ragazzi nel proprio ambiente sociale, prima ancora che professionale.

COSTRUIRE UNA COMPETENZA ETICA

Le regole formano dei sistemi che non sono autonomi ma stanno insieme a principi, modelli, valori, esempi di applicazione ecc...

Una regola è uno standard che descrive un comportamento possibile, e può perciò essere usata per valutare un comportamento come conforme o non conforme a essa e, inoltre, può essere usata per produrre effettivamente un comportamento.

Nella scuola l'attenzione al percorso formativo di ogni alunno non può escludere l'obiettivo di sviluppare la **competenza etica** attraverso l'educazione al riconoscimento, comprensione e rispetto delle regole, sulla base della convinzione che un sistema di regole (seppur rispettate e rispettabili), se non associato alla trasmissione ed interiorizzazione di valori, rischia di rimanere uno strumento fine a se stesso, utile forse per “regolare” l'ambiente, ma poco efficace per la crescita e la formazione dei ragazzi.

La centralità di educare alle regole è posta sulla **assunzione di “responsabilità”** che considera il rispetto delle regole come mezzo e non come solo fine ultimo.

NON SOLO UN REGOLAMENTO SCRITTO

La “questione regole” non può essere gestita privatamente nella logica dell'emergenza e dell'improvvisazione. L'attenzione esclusiva alle infrazioni determina una frattura fra il dichiarato e l'agito in un perverso percorso di “possibili accanimenti” che configura uno stravolgimento del concetto di regola.

Scrivere un regolamento non basta. Si tratta di fornire, attraverso **la relazione educativa**, strumenti e strategie per passare dall'accettazione passiva di un limite all'interiorizzazione del valore etico di una regola. Si deve fare in modo che i ragazzi giungano a decidere di comportarsi correttamente per intima convinzione, piuttosto che solo per evitare punizioni o richiami per essersi comportati in un modo che altri, per un motivo spesso incomprensibile per i ragazzi, ritengono scorretto.

UNA NUOVA CULTURA SOCIALE E RELAZIONALE

Nell'approccio non violento, indicato e proposto nel progetto di sperimentazione, la relazione tra giovani e adulti ha come punti di riferimento un tipo di rapporto

- basato sulla fiducia e non sul potere
- sulla reciprocità e sul dialogo e non sull'imposizione
- sul confronto più che sulla soppressione dei conflitti.

Dalle ceneri dell'autoritarismo fine a se stesso, ma anche dal lassismo di un confidenzialismo educativo che non aiuta a crescere, anzi genera più problemi di quanti ne vorrebbe risolvere si sono create le condizioni per una nuova cultura relazionale e sociale: una cultura della gestione del conflitto.

Questo approccio fa sentire che si può non solo essere aiutati ma anche e contemporaneamente responsabilizzati nella gestione del conflitto.

L'educazione all'autonomia, alla libertà e alla cooperazione paritaria nei rapporti include ordini e regole, che corrispondano ai bisogni infantili di affidabilità, fiducia e sicurezza (Rogge - 1999). Per questo è fondamentale l'abilità socio-affettiva della figura educativa, il suo senso di sicurezza, l'aver compiuto un percorso di crescita che eviti da un lato la collusione inconscia con la manifestazioni tipiche del conflitto (aggressività, reazioni impulsive, crudeltà ecc) e dall'altro la pura e semplice repressione.

I ragazzi abbandonati a se stessi o trascurati dagli adulti-insegnanti maturano la convinzione che i conflitti debbano essere affrontati con il "fai da te" povero di risorse e pericoloso per la garanzia dei diritti di ciascuno.

In concreto questo significa potenziare e qualificare nel nostro ambito spazi di ascolto e di narrazione informali e formali, ove sia possibile, con la presenza di mediatori neutrali, ricevere una accoglienza disponibile e competente per poter essere riconosciuti, rispettati e aiutati.

La mediazione può costituire un efficace strumento con cui accogliere il problema e permettere ai soggetti in conflitto di riprendere un dialogo interrotto o viceversa di crearne uno nuovo. La soluzione volontaria di un conflitto è importante ed incoraggia comportamenti di cooperazione.

Anche la "mediazione tra pari", cioè condotta e gestita dagli stessi alunni, può costituire un valido strumento di prevenzione per regolare la relazione, ma anche per individuare nuove forme di comportamento in un'ottica cooperativa.

2. QUALE REGOLAMENTO

Nella scuola esistono vari documenti che enunciano una serie di regole e regolamenti specifici (il P.O.F. - istruzioni per l'uso – occhio al percorso – regolamento interscuola , di evacuazione – circolari per gli spazi/laboratori ecc). La massa di regole è enorme, ma difforme e spesso staccata da realtà di sviluppo e funzionamento. E' sicuramente necessaria una revisione che gli organismi preposti si incaricheranno di fare.

La mancanza di uniformità nell'applicazione delle regole , la soggettività nel comminare sanzioni, l'ingiustizia vissuta da ogni alunno, sono alcuni degli indicatori che rilevano poca coerenza, isolamento di azione, sovrapposizione di piani di intervento e poca tenuta dei percorsi socio-affettivi posti in essere da qualche tempo.

La Commissione ha concentrato il proprio lavoro per **porre in essere le basi del percorso sull'educazione alle regole** in modo che ci possa essere una coerenza con il modello educativo dichiarato, e una risposta alle parti mancanti richieste dalla legge Gelmini.

3. IL PERCORSO DA REALIZZARE

CONDIZIONI E SITUAZIONI CHE FAVORISCONO L'EDUCAZIONE ALLE REGOLE

- Informazione (ai singoli e alla classe)
- controllo
- certezza della regola, della sanzione, della risposta adeguata
- verifica dei comportamenti individuali (del ragazzo e dell'insegnante) e collettivi (della classe, della scuola)
- attenzione (al singolo ed al suo spazio emotivo e relazionale, alla classe, alle richieste, alle proteste , ai tempi ed ai ritmi di lavoro)
- ritualizzazione della sanzione
- valorizzazione dei comportamenti adeguati
- clima:spazio ai dissensi ed alle iniziative , cooperazione diffusa
- vantaggi: sviluppo della qualità della vita a scuola, implementazione spazi di autonomia, miglioramento dell'organizzazione.

RUOLO DI OGNI COMPONENTE NELL'EDUCAZIONE ALLA REGOLA:

- i pari (identificazione/autorevolezza/esempio positivo): modifica all'interno della comunità basata sull'esempio, sull'imitazione e sulle indicazioni di soluzioni alternative all'infrazione; condivisione di un (plus)valore comune: dall'infrazione come condotta individuale alla ricaduta sulla vita della comunità
- **gli insegnanti:** agire sui rinforzatori positivi per far emergere i punti forti dell'alunno, fornire all'alunno strumenti, esperienze e riflessioni per osservare i propri comportamenti, per determinare il miglioramento
- **i genitori:** conoscenza, coerenza, condivisione, fiducia tra adulti e distacco emotivo rispetto alla colpa (prendere in considerazione l'atto e non la persona)

LA RELAZIONE TRA VIOLAZIONE DELLA REGOLA E SANZIONE

- certezza dell'applicazione e del diritto
- comprensione della norma violata
- responsabilizzazione e riparazione della frattura
- proporzionalità e pertinenza: può modificare un comportamento inadeguato se inserita in un percorso
- personalizzazione senza ingiustizie

IL FINE DELLA SANZIONE

- riflessione e ripensamento del significato della regola e delle conseguenze dell'infrazione (sia individuali che collettive):educa alla responsabilità
- apprendimento e consapevolezza (motivi) del singolo e della collettività crea memoria: dalla sanzione di un alunno possono imparare tutti.
- riabilitazione e ricomposizione del clima
- riconciliazione

COMPETENZA SULLE SANZIONI E RIFLESSIONE

- **Il Consiglio di classe** ha ruolo di garante dell'atto educativo che sottende il rapporto tra infrazione alla regola e sanzione (valutazione del fatto , ricostruzione, contestualizzazione, personalizzazione senza ingiustizia). Indica la sanzione concordando la scelta in adesione e coerenza allo sviluppo delle life skills individuate.
- **Il tutor** ha ruolo formativo nel percorso di riflessione e di consapevolezza del comportamento scorretto e del riconoscimento delle conseguenze individuali e collettive. Per i compiti attribuiti nella Scuola è in questo contesto un mediatore dei conflitti per cui sarebbe contraddittorio e non positivo intervenire nella scelta e nella gestione delle sanzioni riguardanti i suoi alunni tutorati. Meglio potenziare il suo compito nella ricerca della mediazione che tenga conto di tutte le parti coinvolte.
- **La famiglia:** è importante che venga coinvolta negli interventi educativi che la scuola adotta. Anche le famiglie come gli alunni non sono uguali. È indispensabile tenere conto delle diverse situazioni, storie e culture.
- **La Presidenza** viene coinvolta quando:
 - può costituire una risorsa per la gestione della sanzione;
 - l'infrazione è grave e si ritiene utile un suo intervento come garante dell'istituzione;
 - l'infrazione riguarda direttamente la Presidenza;
 - la gestione della sanzione coinvolge il personale non docente e l'amministrazione.
- **La classe e le assemblee** straordinarie degli studenti possono essere consultate e diventare una risorsa in caso di fatti particolarmente significativi, e non soltanto gravi, che interessano la comunità (scritte sui muri, atti di bullismo ecc)

PROCEDURA DI ATTRIBUZIONE DI UNA SANZIONE

- tempestiva: entro 10 gg
- chiara: nei tempi, nella durata, nella modalità
- comunicata: all'alunno, alla famiglia, alla classe
- gestita: nel suo percorso dall'insegnante indicato dal Consiglio di classe.

IMPLEMENTAZIONE DEI RINFORZATORI POSITIVI E DELLE NOTE DI MERITO

- condivisione dell'importanza di questi strumenti da parte di tutti gli insegnanti come disincentivo di comportamenti negativi
- condivisione dell'importanza di questi strumenti con tutti i genitori

4. DIRITTI E RESPONSABILITA'

Si è preso in considerazione lo Statuto degli studenti e delle studentesse che cita "diritti e doveri". Si è tradotto il linguaggio ministeriale in frasi contestualizzate più semplici (v. "lo statuto riscritto dal Consiglio degli studenti"). Si è stilata una "lista significativa" di impegni che determinano il patto di corresponsabilità (v. patto di corresponsabilità proposta).

Questa sorta di “decalogo” di regole della scuola condivise vanno declinate nell’ambito della classe, in linea con la cultura della gestione del conflitto visto come risorsa per il singolo e la collettività in quanto strumento di crescita e di consapevolezza. Questo “decalogo” viene poi illustrato anche ai genitori in occasione delle assemblee di classe.

5. CLASSIFICAZIONE DELLE SANZIONI

A) SANZIONI DIVERSE DALL’ALLONTANAMENTO TEMPORANEO DALLA COMUNITÀ SCOLASTICA.

È in questa categoria che si collocano la maggior parte delle mancanze relative alla nostra realtà scolastica.

La tipologia di sanzioni proposta è la seguente:

- VERBALI
- SCRITTE
- DIDATTICHE
- COMPENSATIVE
- RESTITUTIVE-RIPARATIVE
- PRIVATIVE
- FAMILIARI

Per le sanzioni verbali e scritte il singolo insegnante deve definire bene e dichiarare i limiti entro cui l’alunno può rimanere (es. al terzo richiamo si passa alla nota scritta). Gli studenti chiedono di spiegare la differenza tra NOTA COMPORTAMENTALE e RILEVAZIONE (ad esempio di una mancanza di materiale). Spesso questo non è fatto, e nella famiglia l’incidenza è comunque negativa con relative conseguenze per l’alunno. (Forse varrebbe la pena di dedicare uno spazio diverso su OCCHIO AL PERCORSO?)

Le altre sanzioni sono a disposizione del Consiglio di classe che le utilizza in base all’analisi del caso.

Alcuni esempi:

- a. *La mancanza dell’occorrente per le lezioni e dell’esecuzione dei compiti a casa* sono sanzionate dal singolo docente secondo le regole stabilite dai consigli di classe (rilevazione)
- b. *Per i ritardi e la mancanza delle firme sulle comunicazioni* il singolo docente richiederà un colloquio con la famiglia nel rispetto delle singole e differenti situazioni e nell’ottica dell’individualizzazione
- c. *Per i comportamenti che disturbano le attività didattiche della classe* il singolo docente provvederà a scrivere una nota su OCCHIO AL PERCORSO e, in caso di reiterazione, a convocare la famiglia.
- d. Nel caso di *accensione e uso del cellulare* questo verrà ritirato dal docente e consegnato in presidenza/segreteria dove la famiglia provvederà a ritirarlo.

- e. Nel caso di *danni ai locali o agli arredi* la famiglia è tenuta a risarcire la scuola del danno subito versando sul conto corrente postale dell'Istituto la somma corrispondente al valore dell'oggetto o alla riparazione dello stesso.

N.B. la tipizzazione dei comportamenti (riconducibili allo statuto degli studenti e delle studentesse) cui ricollegare le sanzioni sono da intendersi in relazione:

- Al documento del patto di corresponsabilità;
- alle regole stilate dal Consiglio degli studenti,
- ai regolamenti di classe che sono in atto.

Su questo punto sarà Collegio dei docenti ad esprimersi in merito.

B) SANZIONI CHE COMPORTANO L'ALLONTANAMENTO TEMPORANEO DELLO STUDENTE DALLA COMUNITÀ SCOLASTICA PER UN PERIODO NON SUPERIORE A 15 GIORNI.

Rinascita si è sempre collocata tra le scuole contrarie al principio punitivo della sospensione. Il percorso proposto per educare alle regole dovrebbe andare nella direzione di attenuare i comportamenti estremi.

Per rispettare quanto chiesto della legge si da indicazione di procedere all'allontanamento dello studente quando:

L'alunno reca danno grave (fisico o morale) alla persona o all'ambiente senza che mostri consapevolezza di ciò che ha fatto e se ne assuma la responsabilità oppure quando persiste nella reiterazione dello stesso atto. L'allontanamento è da intendersi da uno a massimo tre giorni.

(questa proposta trova sostegno dalla prassi messa in atto dai corsi fino ad oggi).

È il Consiglio di classe che adotta tale provvedimento

C) SANZIONI CHE COMPORTANO L'ALLONTANAMENTO TEMPORANEO DELLO STUDENTE DALLA COMUNITÀ SCOLASTICA PER UN PERIODO SUPERIORE A 15 GIORNI.

L'articolo 4 comma 9 definisce da sé la tipologia della gravità dei comportamenti. Non avendo esperienze in merito si propone che l'analisi del caso, svolta in base a quanto indicato nel documento possa suggerire una scelta coerente, in funzione soprattutto del reinserimento del ragazzo.

Tale provvedimento è adottato dal Consiglio di Istituto oltre che dal Consiglio di classe

PROPOSTA PATTO DI CORRESPONSABILITA'

La SCUOLA SI IMPEGNA A:

- promuovere i principi della Costituzione Italiana riconoscendo in essa le proprie radici
- far conoscere i propri valori, il proprio modello educativo e il proprio regolamento a tutto il personale docente e non docente, agli studenti, ai genitori
- prevedere azioni positive per promuovere pari opportunità per tutti gli studenti
- creare un clima sereno e proficuo per le relazioni fra tutte le sue componenti
- realizzare la flessibilità organizzativa finalizzata al pieno conseguimento dei propri obiettivi

| I GENITORI SI IMPEGNANO A | I DOCENTI SI IMPEGNANO A |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Conoscere i valori, il modello educativo, il regolamento della scuola | Conoscere e condividere i valori, il modello educativo, il regolamento della scuola. |
| Riconoscere il ruolo educativo della scuola ed accordare fiducia agli insegnanti | Sostenere il successo formativo scolastico di tutti gli alunni |
| Esercitare il diritto/dovere di partecipare attivamente alle iniziative della scuola | Far conoscere ai genitori le scelte educative e le regole della scuola in vari momenti dell'anno e accertarsi che siano state comprese |
| Collaborare alle iniziative della scuola, per la loro realizzazione sul piano operativo. | Informare i genitori sulle attività della scuola attraverso un canale condiviso |
| Mantenere rapporti stabili e costanti con la scuola e con i docenti nel rispetto del diverso compito educativo | Elaborare e condividere nel Consiglio di classe e nella materia il piano di intenti coerente al modello educativo proposto dalla scuola |
| Informarsi sempre sulla vita scolastica dei figli attraverso gli strumenti di comunicazione previsti (es. Occhio al percorso e colloqui individuali) | Informarsi sul punto di vista dei genitori rispetto alla vita scolastica dei figli, non solo in situazioni problematiche. |
| Affrontare i problemi direttamente con gli insegnanti e concordare con loro i comportamenti da adottare, nel rispetto dei ruoli. | Coinvolgere i genitori nella gestione dei problemi e concordare con loro i comportamenti da adottare, nel rispetto dei ruoli |
| Comunicare al figlio apprezzamento per il suo impegno e per il suo lavoro | Utilizzare la comunicazione positiva e segnalare ai genitori la sua importanza. |
| Dare importanza all'impegno scolastico del figlio e seguire le attività svolte a casa favorendo la sua autonomia | |

GLI ALUNNI SI IMPEGNANO A:

| | |
|--------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| RAPPORTO CON ISTITUZIONE | <ul style="list-style-type: none"> • Ad assolvere assiduamente agli impegni scolastici, assumendo comportamenti coerenti con i vari contesti di lavoro e di ricreazione. • A portare a scuola il materiale didattico necessario per lavorare e a tenerlo in ordine • Ad usare il diario come strumento di registrazione degli impegni scolastici e di comunicazione tra scuola e famiglia • Ad osservare gli orari indicati per le lezioni, le attività e l'uso dei servizi. • A usare; quando consentito, oggetti personali che non costituiscano pericolo o disturbo all'attività didattica. |
| RAPPORTI CON GLI ALTRI | <ul style="list-style-type: none"> • Ad assumere comportamenti di rispetto, ascolto e collaborazione nei confronti degli insegnanti sia della propria che delle altre classi • Ad assumere comportamenti di comprensione e osservanza delle regole nei confronti del personale non docente e delle sue funzioni • Ad assumere comportamenti di rispetto, comprensione, accettazione nei confronti dei compagni della propria e delle altre classi • Ad agire nel rispetto alla riservatezza |
| SICUREZZA E SPAZI | <ul style="list-style-type: none"> • A svolgere attività compatibili con le dimensioni e le funzioni degli spazi sia interni che esterni. • A tenere conto delle norme di sicurezza, delle attività svolte dalle altre classi e dei limiti dello spazio durante gli spostamenti dalla classe verso i laboratori e viceversa. • A svolgere le attività consentite usando le attrezzature dei laboratori, degli spazi interni ed esterni secondo le norme indicate (organizzative e didattiche) • Ad usare le dotazioni di emergenza solo in caso di effettiva necessità. • A svolgere attività compatibili con la propria sicurezza e con quella dei compagni, tenendo conto delle funzioni degli spazi e delle situazioni. |
| AMBIENTE | <ul style="list-style-type: none"> • Ad avere cura degli ambienti della scuola evitando di danneggiare o modificare le loro funzioni . • Ad usare correttamente, secondo le specifiche funzioni, l'arredo della scuola. • Ad usare correttamente secondo le indicazioni stabilite i materiali e le attrezzature della scuola contenendo il consumo e lo spreco. |